

Il fotografo/ Carlo Orsi

Nel 1965 pubblicava un volume sulla città diventato celebre, oggi il maestro presenta all'Unicredit Pavillon una nuova, splendida edizione aggiornata, edita da Skira



IL FOTOGRAFO. Carlo Orsi non ha perso il gusto di fissare immagini della città con la sua Leica

Milano 50 anni dopo



LE IMMAGINI
La nuova Milano in copertina del libro e in una delle foto di Carlo Orsi

"I luoghi che amo come li vedo io"

ROBERTO MUTTI

VENTINQUE anni, un talento già sbocciato di fotoreporter, una città da guardare attraverso il mirino della sua fotocamera e il filtro di un occhio insieme curioso e critico, come gli ha insegnato Ugo Mulas di cui è stato giovanissimo assistente. Nasce così nel 1965 "Milano", un libro di quelli come si facevano una volta raccogliendo attorno a un bel progetto un editore illuminato, Giorgio Fantoni, un grafico già allora straordinario. Giancarlo Il-

prandi, uno scrittore fantasioso, Dino Buzzati per accompagnare le fotografie in bianco e nero con cui Carlo Orsi gettava uno sguardo appassionato e severo sulle contraddizioni della sua città. Fu subito un successo e non solo perché di libri sulla città ne esistevano ancora pochi - più classico "Un'idea di Milano" di Mario De Biasi (1965) più innovativo "Milano, Italia" di Mario Carriero uscito nel 1959 - ma perché a colpire fu l'eleganza già visibile nella strepitosa copertina dominata dalla figura di un vigile in divisa candida ripreso in metropolitana sotto l'in-



L'INCONTRO

Carlo Orsi presenta "Milano" oggi alle 18.30 all'Unicredit Pavillon in piazza Gae Aulenti

Pavillon di piazza Gae Aulenti assieme alla mostra aperta al pubblico nei due prossimi weekend) che ha mantenuto sia il titolo sia l'idea di andare alla ricerca delle antinomie della città.

«Questa è Milano per come la vedo io - racconta Carlo Orsi - e mi piace ritrovare accanto ai luoghi che amo come la Galleria, la Scala, il Piccolo Teatro, la fontana di De Chirico, quelli nuovi come piazza Gae Aulenti che ha contribuito a dare una svolta a Milano». Non è un caso, infatti, se il libro si apre con una fotografia del Bosco verticale riflesso sulla facciata dell'Unicredit Tower seguita da una ripresa di una statua che, da una guglia del Duomo, sembra osservare incuriosita Porta Nuova. «Come in tutte le città qui non mancano i contrasti e il ho fatto emergere accostando per esempio alla pubblicità della griffe 1^a Classe l'immagine di una mendicante a piedi nudi in piazza della Scala in dicembre o i negozi dove chi è in difficoltà economica va a vendere il suo poco oro e le orrende sale giochi dove le stesse persone vanno spesso a dilapidare il ricavato».

Non basta fermarsi alle apparenze perché le foto sono tutte uguali «ma, se mi fa la stessa impressione vedere alcuni in coda davanti alla porta di Pane Quotidiano e altri davanti ai negozi di via Montenapoleone, mi consolo con quelle ancor più lunghe che conducono alle mostre di Palazzo Reale». Senza nostalgia ma con un preciso senso della storia, Carlo Orsi all'asetticità di un ufficio open space accosta lo scheletro di una fabbrica abbandonata (dove, scrive Aldo Nove, «crescono foreste tropicali dimesse e tristi dove non vanno i turisti»).

Ancora armato della fida Leica a pellicola da cui ricava rigorose stampe in bianco e nero prodotte da De Stefanis, suo laboratorio di sempre, non ha perso l'abitudine di riprendere la città dall'alto. «Quando lavoravo per la moda feci un servizio all'ultimo piano del grattacielo Pirelli con un giaguaro e una modella di Newton: indimenticabile, se non altro perché poi la sposa». La fotografia con cui si chiude il libro è una ripresa dal Duomo: in primo piano la Milano classica con l'ingresso della Galleria, sullo sfondo quella di oggi con i nuovi grattacieli che svettano su un cielo sereno di quelli, rari, che tanto piacevano ai Manzoni.

I CONTRASTI
Mi colpisce la coda al Pane Quotidiano e quella in Montenapo

segna rossa della fermata Duomo. Quel volume ora lo si trova solo a prezzi da amatore nel mercato del collezionismo e la voglia di tornare su quelle tracce è tornata: a Massimo Vitta Zelman con la sua casa editrice Skira, a Giancarlo Ilprandi che ha ripreso il suo rigoroso progetto grafico e naturalmente a Carlo Orsi. Unica, inevitabile novità quella dell'autore dei testi, ora redatti da Aldo Nove con uno stile poetico scandito come la sequenza dei fotogrammi di una pellicola. È nato così il nuovo volume "Milano" (presentato oggi alle 18.30 all'Unicredit

Un buon investimento ha un nome e una faccia

Solo insieme si esce dalla crisi. Insieme a coloro che hanno perso il lavoro. Li conosciamo.

Non hanno perso il desiderio di fare. Per l'impresa, la società, la famiglia.

Milano investe su chi ha perso il lavoro

Il Fondo Famiglia Lavoro li sostiene con integrazioni al reddito, formandoli ad una nuova professione, guidandogli per avviare nuove imprese, concedendo microcredito per sviluppare i propri progetti.

FAI UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE BANCARIO
Credito Valtellinese
Iban IT9410521001031000000002405
causale "Fondo Famiglia Lavoro"

CONTO CORRENTE POSTALE
Arcidiocesi di Milano
n. 312272
causale "Fondo Famiglia Lavoro"



fondofamiglialavoro.it